

Il luogo stesso immondo ebbe, e diviso
 Dai vivi il volle. Rito santo un tempo,
 Ma che Cristo abolì. D'umana carne
 Ei rivestito, di più grande onore
 Degna la fece; ei ne purgò le macchie,
 Le sozzure ne tolse. Ecco la madre,
 La chiesa del divin voler istruita,
 Altra prescrisse più onorevol legge,
 Di grazia allo splendor più adatta assai,
 E cui di grazia il nuovo patto innalza
 Quel, che servo fu già, che adesso è figlio.

Qual maestà, qual rispetto apporta il santo
 Terror, che là, dove si adora il Nume,
 Entri il fedele, e insiem s'unisca a quelli,
 Che in pace dormon di pietà, di fede.
 Nel passeggiar sulla disciolta polve
 De' vecchi amici, nel prostrarsi umili
 De' congiunti alla tomba, e chi potrebbe
 Obbliar d'esser mortal? Chi non si sente
 Della immagin di morte ivi presente
 Scosso e agitato? Religione e fede
 Agiscono nel cuor - Sotto quest'arca
 Giace mio padre. Questo marmo cela
 La cara madre, che testè rapita
 Mi fu dal fato. Quel dolce germano,
 Che amai al par di me, disteso giace
 Alla base di questo alto pilastro.
 Qual mesta e supplichevol voce ascolto
 Da ogni avello innalzarsi, ed al mio orecchio
 Farne giunger il suon? Vi sento: io debbo
 Supplir ciò ch'a espiar i vostri falli